

Sbloccati i licenziamenti, partita la mail per i 152 dipendenti di Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, in provincia di Monza e Brianza. Il breve messaggio via mail che comunicava la chiusura della storica fabbrica e il licenziamento di tutti i dipendenti è arrivata inaspettatamente, sabato a fine turno, dal fondo americano Quantum Capital Partner, che detiene la proprietà. La motivazione è la crisi perdurante dello stabilimento che, con la pandemia, si è aggravata.

I 152 lavoratori sono stati messi in ferie e permesso retribuito fino alla chiusura definitiva della fabbrica, Immediata è stata la reazione dei lavoratori e dei sindacati, che oggi, ma già sabato 3 luglio si sono radunati per protestare davanti ai cancelli della fabbrica, proclamando una mobilitazione permanente.

Il sindaco del comune di Ceriano Laghetto, **Roberto Crippa** ha pubblicato una foto dei dipendenti davanti alla sede di Gianetti fad Wheels con questo commento: *“Una procedura non accettabile, recapitare una lettera di licenziamento a 152 persone, uomini e donne in questo modo, senza preavviso e senza rispetto delle normative sindacali non può essere accettata. Oggi mi sono precipitato all’ingresso dell’azienda per ascoltare i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali e nei prossimi giorni sarò a loro disposizione per sostenere in tutte le sedi le loro istanze per salvare i posti di lavoro del nostro territorio.”*

Non è una sorpresa il comportamento anti-sindacale dei dirigenti dell’azienda, che era già stato confermato con [sentenza del Tribunale di Monza nell’agosto 2020](#) sulla causa promossa da fim-fiom-uilm di Monza Brianza.

*“Il primo effetto dello sblocco dei licenziamenti è la comunicazione della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto di chiusura dello stabilimento ed avvio di una procedura di licenziamento collettivo di 158 persone. Da oggi si presidia l’azienda”,* dichiara a 3 ore dalla notizia **Pietro Occhiuto**, segretario Fiom Cgil Brianza. *“La barbarie è essere licenziati via mail. È quello che è accaduto ai lavoratori della Gianetti di Ceriano Laghetto che si vedono, da un giorno all’altro, i cancelli della propria azienda sbarrati. Mi chiedo una cosa: Confindustria, a cui Gianetti è associata, è in grado di garantire che le aziende a lei associate rispettino i patti siglati con il sindacato? Noi ci batteremo per difendere i posti di lavoro, lo faremo ad ogni costo. Lo faremo per difendere la dignità di chi fino al 30 giugno era indispensabile e che invece dal primo luglio è diventato un orpello di cui liberarsi con una fredda mail.”*

*“Non sappiamo quale sia la motivazione reale di questa scelta scellerata”,* scrivono **Fim, Fiom e Uilm**, *“ma metteremo in campo ogni iniziativa possibile affinché finisca quest’incubo che ha fatto cadere nell’angoscia e nell’incertezza 152 famiglie”.*



### SINDACATI COMPRESORIALI TERRITORIALI

Ceriano Laghetto, 04 luglio 2021

## LA GIANETTI NON DEVE CHIUDERE SALVIAMO IL LAVORO!!!

Nel tardo pomeriggio di Sabato 3 Luglio, le Organizzazioni Sindacali sono state informate a mezzo pec da parte della società Gianetti Fad Wheels della volontà di chiudere senza alcun preavviso lo stabilimento di Ceriano Laghetto, leader nella produzione di cerchioni nel settore dei veicoli pesanti. Una notizia arrivata a ciel sereno mentre i lavoratori avevano appena terminato il lavoro straordinario del sabato.

Immediatamente abbiamo incontrato le lavoratrici e i lavoratori nel piazzale antistante l'azienda e abbiamo indetto un'assemblea permanente con sciopero ad oltranza per contrastare questa scellerata decisione che riteniamo del tutto sbagliata e priva di ogni fondamento. Abbiamo chiesto un incontro alla società e abbiamo chiesto un incontro anche alla Regione Lombardia.

Ma non ci fermeremo qui: abbiamo intenzione di coinvolgere le più alte istituzioni per convincere la Società e il Fondo Quantum a retrocedere dall'intenzione di porre fine a più di 100 anni di storia industriale della Gianetti... Vogliamo che questa vicenda approdi anche al Parlamento perché riteniamo che la Gianetti Fad Wheels abbia tutte le carte in regola per continuare a produrre nel sito brianzolo e riteniamo anche che, quanto successo sia l'ennesimo atto di arroganza di una Società che si è disinteressata dei propri dipendenti prendendo una decisione senza aver ascoltato le parti sociali e disattendendo le raccomandazioni del Presidente del Consiglio Draghi a evitare i licenziamenti utilizzando gli ammortizzatori sociali.

Non sappiamo quale sia la motivazione reale di questa scelta scellerata ma metteremo in campo ogni iniziativa possibile affinché finisca quest'incubo che ha fatto cadere nell'angoscia e nell'incertezza 152 famiglie.

Fim Fiom Uilm territoriali

© riproduzione riservata pubblicato il 5 / 07 / 2021